

"Mulieres", sette premiati «Danno lustro a Salerno»

Nico Casale

Riconoscere chi dà lustro al territorio e riportare al centro una storia che appartiene all'identità di Salerno. È il doppio obiettivo del premio «Mulieres Salernitanae» che, nella settima edizione, celebrata ieri sera al Salone dei Marmi di Palazzo di città, ha premiato personalità della cultura, dell'arte, del giornalismo, dell'impegno sociale e dell'impresa. Un'edizione che guarda anche al futuro, con la proposta di portare nelle scuole la storia delle donne della Scuola medica salernitana. Ad aprire la cerimonia, per il Comune di Salerno, il consigliere Arturo Iannelli, presidente della commissione Ambiente e Cultura. L'iniziativa, ideata da Lello Casella, direttore artistico del teatro Santa Margherita, in collaborazione con l'associazione SimonCir Teatrando Teatro, nasce dalla ricerca storica del medico-scrittore Vicente Barra.

L'IMPEGNO

«Questo è il settimo anno, quello della consapevolezza», sottolinea Gildi Ricci, presidente del comitato promotore del premio, che scherza: «Non è quello della crisi». «Sette anni di impegno - riprende - e di riunioni. Il nostro è un gruppo molto "preoccupato", ma impegnato a riconoscere realmente ciò che queste persone hanno dato a questa città e alla Campania». «Abbiamo cercato di premiare - spiega - persone credibili, semplici, umili, ma di grande spessore culturale e impegnate nel sociale e nella vita quotidiana, nel senso che hanno dato qualcosa a questa città, il lustro, come sono state le medichesse, le mulieres». Ai premiati è stata consegnata l'opera della pittrice Olga Marciano, una riproduzione su tela del dipinto Resilienza. Tra i riconoscimenti, quello all'attrice Nunzia Schiano, per il suo percorso tra teatro, cinema e televisione. «Un premio al femminile è importante. Salerno e le donne sono un connubio imprescindibile, se si pensa che una delle prime donne medico, Trotula, era della Scuola medica salernitana», commenta Schiano, che, con Salerno e la sua provincia e in particolare con Castellabate, dove è stata tra i protagonisti del film Benvenuti al Sud, ha un legame particolare: «Con la comunità di Castellabate si è creato un grandissimo rapporto. Su, in paese, sono tornata anche poi dopo perché c'è una comunità bellissima e c'è anche una Proloco condotta da giovani. Questo significa che il territorio ha voglia di continuare a mantenere viva la tradizione, però proiettata al futuro».

I PROTAGONISTI

Sette le sezioni del premio. Per il giornalismo riconoscimento a Carla Errico, caporedattrice de Il Mattino di Salerno, che da anni racconta la città e la provincia con uno sguardo attento alle vicende del territorio e alle dinamiche della comunità. Per l'impegno sociale e civile, premiato Paolo Romano dell'associazione Ipotenusa, per il lavoro a sostegno delle persone fragili e l'accoglienza dei ragazzi in affido. A Lello

D'Anna il premio per la fotografia, a Nicola Pellegrino quello per la scultura, mentre per la musica il riconoscimento è andato a Gaia Bassi. Il premio alla carriera è stato assegnato a Vincenzo Boccia, imprenditore e già presidente di Confindustria e della Luiss. «È una questione di orgoglio e di identità cittadina - commenta l'ex leader degli industriali - e, poi, è un ricordo della dimensione di memoria della città, una cultura di inclusione perché il titolo del premio ci dà l'idea di quello che è accaduto mille anni fa con le donne in cui si concentravano talento, competenza e inclusione». «Il premio alla carriera? Un po' mi fa onore. Ma, dall'altro lato, mi ha preoccupato perché la carriera è un elemento che ti fa guardare indietro, ma lo considero invece una dimensione di nostalgia del futuro. Grazie alla carriera, guardo ancora avanti e non al passato», conclude Boccia.

IL FUTURO

Tra le intenzioni di Vicente Barra c'è quella di portare la storia delle Mulieres nelle scuole. «Il premio dovrà crescere ancora», auspica Barra, che è vicepresidente del comitato promotore, chiarendo che «l'idea è di portarlo nelle scuole, non tanto come riconoscimento in sé, che deve mantenere la sua caratura e continuare a premiare le eccellenze, sia quelle legate a Salerno sia quelle di personalità che, pur non essendo della città, ne hanno portato il nome e il prestigio in giro per l'Italia». «I salernitani - rimarca - devono essere orgogliosi della propria storia e conoscere la Scuola medica salernitana, che è stata un faro di riferimento per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA